

---

# Arrivederci, Mariangela!

**Autore:** Mario Veneziani

**Fonte:** Città Nuova

**Si è spenta stamattina in un ospedale romano all'età di 71 anni. Artista poliedrica, la Melato ha spaziato dal teatro al cinema alla televisione, interpretando ogni ruolo con il suo inconfondibile temperamento**

Senza fare storie, oggi, di mattina presto, Mariangela Melato si è congedata dal suo pubblico. Una donna di 71 anni, una milanese la cui bellezza più che nel volto così espressivo – i grandi occhi, la grande bocca – stava in quello che un tempo si chiamava il “temperamento”. Ossia quell’insieme indefinibile di peculiarità – voce, gesti, intelligenza, movimento, anima soprattutto – che facevano e fanno di un artista, un vero artista. Personaggio poliedrico, nata nell’arte – la pittura – fin da giovane, diretta a teatro da Fo, Visconti e Ronconi in interpretazioni sempre nuove – la sua Filumena Marturano del 2010 era stata ritrasmessa a Capodanno su Raiuno – e al cinema da Monicelli e dalla Wertmuller fra i tanti, Mariangela non trascurava la televisione e la fiction. Ma nemmeno il canto e il ballo, visto il successo nel 2007 con “Sola me ne vo”.

Il pubblico però la ricorderà in alcuni personaggi al cinema di grande intelligenza e spirito caustico nel film con Nino Manfredi “Per grazia ricevuta” e nella innamorata di “Mimì metallurgico”, cioè Giancarlo Giannini, di Lina Wertmuller. Se n’è andata senza fare chiasso, con sobrietà milanese. L’estro – “grazia” concessa solo ai grandi interpreti – lo riservava al pubblico teatrale o cinematografico. Qui si trasformava nelle creature cui dava vita, bizzarre o saccenti, tenere o tragiche o spiritose. Fino alla fine, questa mattina, in un ospedale romano, alle prime ore del mattino. Portata a recitare in un’altra dimensione. Più grande.